

# La buona volontà: la sfida d'affrontare

David C. Borsos

---

Ogni anno, durante il periodo del plenilunio dei Gemelli, celebriamo il Festival della Buona Volontà e ci impegniamo per allinearci con la Gerarchia Spirituale del pianeta ed i Maestri di Saggia lavorando sotto la guida del Cristo. Il Festival è dedicato all'espressione dell'amore e della buona volontà nell'umanità, le forze divine necessarie per stabilire e mantenere giusti rapporti. Le meditazioni svolte in questo periodo integrano le energie generate, assimilate e accumulate durante i due precedenti Festival di Pasqua e Wesak. Servono per unificare l'appello dell'umanità, invocare l'assistenza divina e contribuire al rilascio di luce, amore e Volontà di Bene. I Tre Festival Spirituali costituiscono l'apice dell'appello spirituale focalizzato dell'umanità durante il ciclo annuale, e il Festival della Buona Volontà è il momento invocativo culmine che risulta nell'evocazione e distribuzione delle energie divine. Ogni anno offre nuove opportunità di partecipazione in questo lavoro di servizio unificato e ogni anno richiede nuove responsabilità perché non c'è niente di statico nel mondo.

Questo Festival è noto con molti nomi diversi, il che probabilmente sta ad indicare che l'umanità, come discepolo mondiale, deve ancora esprimere consciamente e univocamente il suo vero significato e significatività. Stabilito duemila anni fa e inizialmente descritto dal Tibetano come «*l'occasione unica del Cristo*»,<sup>1</sup> questa cerimonia coincide con l'invocazione dello stesso Cristo davanti all'intera Gerarchia Spirituale. Dal 1952 è celebrato come la Giornata Mondiale dell'Invocazione.

Tuttavia, sembra che c'è poco da celebrare considerando che ad ogni anno che passa le crisi che affronta l'umanità appaiono più profonde e la meta del raggiungimento dell'unità umana sembra più elusiva. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il Tibetano ha espresso un cauto ottimismo in vista della «opportunità eccezionale e particolare, basata sul fatto che la gente non ha avuto il tempo di ricadere nei vecchi modi di pensare, o d'istituire delle strutture reazionarie».<sup>2</sup> Tuttavia, egli ha subito temperato quell'affermazione riconoscendo che il momento dell'opportunità fornita dai Tre Festival non si sarebbe manifestato neppure l'anno successivo. La delicata situazione lo portò ad avvertire:

Potete quindi vedere come questi tempi siano spiritualmente critici, e come sia urgente il compito che la Gerarchia Spirituale e i suoi collaboratori in Terra devono affrontare. La guerra può essere finita in senso fisico, ma grandi problemi si pongono ancora, sono indeterminati e possono condurre tanto alla pace che al rinnovarsi delle condizioni in cui si generano le guerre le quali, una volta generate, non possono essere evitate.<sup>3</sup>

A nome della Gerarchia Spirituale, il Tibetano affermò che «si è creduto che l'umanità possa trovare e troverà la propria via d'uscita dalle difficoltà mondiali».<sup>4</sup> Si aveva fiducia che lo spirito umano, «sotto l'influenza e l'ispirazione di un'intelligenza rigenerata»,<sup>5</sup> avrebbe inaugurato un ciclo di restaurazione, si sarebbe liberato dalle forze del materialismo e sarebbe emerso da quel periodo di agitazione «nell'era nuova, pronto a ricostruire il mondo nuovo e a riorganizzare tutte le risorse umane – materiali, mentali, e spirituali».<sup>6</sup>

Non c'è bisogno di dire che le cose non sono andate come pianificate o sperate. Oggi l'intelligenza è disaggregata, separativa e poco ispiratrice nel fornire guida allo spirito umano. Le forze del materialismo hanno riconquistato potere, e i conflitti bellici attuali, e la minaccia di guerre future, sono molto diffusi. Fino ad un certo punto, questa discordia era d'aspettarsi durante la transizione dall'Era dei Pesci all'Era di Acquario: «la tremenda agitazione dovuta a tale transizione influisce sull'oroscopo individuale ... La gente è sommersa nei destini planetari e razziali».<sup>7</sup>

Non possiamo ignorare, tuttavia, il grido invocativo di un'umanità sofferente. Il Tibetano descrive tre tipi di invocazione disponibili per l'umanità, il primo dei quali è «la richiesta inconscia delle moltitudini, il grido d'implorazione che sale dai cuori umani quando attraversano un periodo di crisi come quello attuale. Tale

grido si eleva incessante da tutte le persone che vivono in condizioni disastrose». <sup>8</sup> Indubbiamente, ci sono molti oggi che vivono in tali condizioni di disastro. Il secondo tipo di invocazione si trova nelle forme di preghiera e adorazione praticate dalle tradizioni religiose organizzate. Il terzo tipo di invocazione, realizzata dagli aspiranti e dai discepoli del mondo, utilizza potenti formule fornite dal Tibetano all'umanità.

Negli anni, il Tibetano rese disponibili ai suoi studenti e al pubblico diverse invocazioni, ognuna formulata per un utilizzo specifico. <sup>9</sup> Come è ben noto agli studenti della sua opera, la versione finale che ha fornito, la Grande Invocazione, è uno strumento molto potente che costituisce un aspetto fondamentale del nostro servizio, specialmente nella Giornata Mondiale dell'Invocazione. Siccome la Grande Invocazione è un'espressione vivente delle potenze divine, il Tibetano ha richiesto che, se necessario, la forma originale venisse adattata per essere ampiamente utilizzata dal pubblico generale «con le parole che la rendano accettabile». <sup>10</sup>

Alla luce dell'estrema urgenza creata dalla crisi globali, qual è la nostra responsabilità durante questo periodo del Festival in qualità di collaboratori della Gerarchia Spirituale? Come studenti degli insegnamenti del Tibetano comprendiamo la verità fondamentale che lo studio esoterico e una maggiore comprensione vengono accompagnati da ulteriori responsabilità. Uno dei nostri compiti, strettamente associato alla Giornata Mondiale dell'Invocazione, è quello di aiutare a concentrare gli sforzi invocativi dei primi due gruppi sopra menzionati. Questo sforzo richiederà di approfondire la nostra comprensione della Scienza di Invocazione e Evocazione, così come lo sviluppo delle abilità pratiche necessarie per la sua effettiva implementazione, in primis nella nostra vita e poi nelle nostre crescenti sfere di influenza.

Il Tibetano afferma che la preparazione delle moltitudini nella scienza di Invocazione e Evocazione sarà intrapresa dalle persone spiritualmente orientate del mondo e che questa opera di invocazione sarà la nota dominante di una nuova religione mondiale. <sup>11</sup> Come possiamo contribuire praticamente a questa opera di preparazione del pubblico nella scienza di Invocazione e Evocazione? Un suggerimento del Tibetano è organizzare gruppi di meditazione nelle nostre comunità per educare il pubblico sul lavoro del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, per percepire la visione ed i piani per un servizio costruttivo e per ricavarne la saggezza e il potere necessari per svolgere questo compito. <sup>12</sup> Inoltre, il lavoro pratico o exoterico di costituire gruppi pubblici di meditazione condurrà naturalmente alla formazione di gruppi di studio, alla più ampia diffusione degli insegnamenti del Tibetano e ad una comprensione esoterica più profonda. Tutti questi sforzi contribuiranno alla manifestazione di nuove forme di servizio mondiale, più ampio e più efficace.

Considerando le nostre responsabilità come studenti dei potenti e trasformativi insegnamenti del Tibetano, un possibile compito correlato potrebbe essere quello di aiutare «a rigenerare l'intelligenza» con la luce e la saggezza inerenti a questi insegnamenti. L'intelligenza può diventare veramente ispiratrice e influente nell'attivazione delle forze di buona volontà nell'umanità. Sottolineando il ruolo dell'intelligenza, il Tibetano ha affermato:

La loro funzione e la parte che svolgono sono estremamente importanti ... La loro responsabilità è immensa ... Costituiscono l'unità più influente, poiché per loro tramite si raggiunge il ceto medio, lo si influenza e organizza a fini politici, religiosi e sociali ... Il loro appello iniziale, appoggiato dagli intellettuali ... [potrà] inaugurare saldamente il nuovo ordine sulla Terra. <sup>13</sup>

Oltre settantacinque anni fa, poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, il Tibetano affermò che gli straordinari livelli di sofferenza economica e di illusione non consentivano la precipitazione delle nuove idee necessarie per stabilire una nuova era di giusti rapporti umani. <sup>14</sup> Sembra che le stesse condizioni oppressive prevalgano ancora e, comunque, dobbiamo trovare metodi pratici per manifestare queste idee.

È importante utilizzare le opportunità disponibili durante i Tre Festival Spirituali Maggiori per percepire e chiarire il lavoro da svolgere durante il resto dell'anno. Data l'elevata tensione nel mondo e l'intensità delle energie disponibili durante i Tre Festival Spirituali Maggiori, dobbiamo evitare di essere sopraffatti dalla portata del compito da affrontare, il che potrebbe ostacolare ogni possibile sforzo. Dobbiamo pure evitare di essere sovra-stimolati dalla potenza delle forze ed energie contattate nella meditazione e nel lavoro nella vita quotidiana, il che potrebbe risultare in un voler fare troppo o nell'intraprendere azioni che non sono veramente allineate con la nostra vocazione. Determinare la nostra giusta vocazione (o campo di servizio) è un processo

continuo e le opportunità inerenti alla meditazione ritmica e di gruppo possono contribuire a chiarire la nostra comprensione del lavoro da svolgere, sia esoterico che exoterico, e come adattarlo alle condizioni mutevoli.

Il Tibetano ci invita a utilizzare la nostra immaginazione nel lavoro di meditazione durante i Festival di Wesak e della Buona Volontà, e di partecipare intelligentemente alle cerimonie soggettive, come se fossimo discepoli accettati all'interno o nella periferia di un Ashram.<sup>15</sup> Quale sarebbe il senso del Festival della Buona Volontà (noto anche come Festival dell'Umanità) quest'anno, nel contesto dell'attuale situazione mondiale? Come immaginiamo il lavoro da realizzare e i passi immediati da compiere? Durante il plenilunio dei Gemelli il Tibetano ci chiede inoltre di visualizzare «la situazione che verrebbe a crearsi sulla Terra quando e se ... la Gerarchia Spirituale sarà esteriorizzata»<sup>16</sup> ma senza scatenare la nostra immaginazione creando forme pensiero interferenti. Ovviamente, pertanto, il nostro lavoro soggettivo deve essere intrapreso con grande cura e discriminazione, con molto equilibrio e con saggezza, sviluppati nel campo dell'esperienza e attraverso il servizio continuo.

Infine, il nostro compito deve essere intrapreso con salda volontà, coraggio e disponibilità di sacrificio. Il Tibetano ci assicura che la volontà viene necessariamente evocata attraverso i nostri sforzi invocativi.

Questa volontà – suscitata dall'invocazione – dev'essere focalizzata nella luce dell'Anima e dedicata a fini di luce e per i giusti rapporti umani, da usare (con amore) per distruggere ciò che ostruisce e uccide (in senso spirituale e reale) il libero flusso della vita umana. Questa Volontà *deve* essere invocata ed evocata [dalla] coscienza focalizzata degli uomini e delle donne di buona volontà, le cui vite sono condizionate dalla volontà di adempiere con amore i propositi divini che cercano di comprendere in modo impersonale, e che non temono la morte.<sup>17</sup>

Durante il Festival della Buona Volontà impegniamoci ad invocare e ad evocare la Luce e l'Amore della Gerarchia Spirituale e del Cristo. Cerchiamo di comprendere più chiaramente il lavoro da svolgere durante tutto l'anno e le nostre responsabilità e opportunità uniche per manifestare quest'opera, aiutando così a stabilire i giusti rapporti umani che urgono in questo momento storico.

---

Numeri di pagina dell'edizione in inglese.

<sup>1</sup> Alice A. Bailey, *L'Esteriorizzazione della Gerarchia* (Roma: Nuova Era, 1985), 445.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 554.

<sup>3</sup> *Ibid.*, 552.

<sup>4</sup> Alice A. Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni* (Roma: Nuova Era, 1984), 555.

<sup>5</sup> *Ibid.*, 553.

<sup>6</sup> *Ibid.*, 554.

<sup>7</sup> Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca* (Roma: Nuova Era, 1951), 440.

<sup>8</sup> Alice A. Bailey, *Il Ritorno del Cristo* (Roma: Nuova Era, 1951), 151.

<sup>9</sup> Op. cit., *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, 396-397, 488.

<sup>10</sup> Alice A. Bailey, *Psicologia Esoterica, Vol. 2*, (Roma: Nuova Era, 1969), 692-693. Vedi anche l'informazione sul sito web della Scuola di Studi Esoterici (<http://www.esotericstudies.net/Italian/invocation.it.html>) e della Lucis Trust ([https://www.lucistrust.org/it/the\\_great\\_invocation](https://www.lucistrust.org/it/the_great_invocation)).

<sup>11</sup> Op. cit., *Il Ritorno del Cristo*, 152.

<sup>12</sup> Op. cit., *Psicologia Esoterica, Vol. 2*, 667-668.

<sup>13</sup> *Ibid.*, 636-637.

<sup>14</sup> *Ibid.*, 669.

<sup>15</sup> Op. cit., *L'Esteriorizzazione della Gerarchia*, 556-557.

<sup>16</sup> *Ibid.*, 652-653.

<sup>17</sup> Alice A. Bailey, *Astrologia Esoterica* (Roma: Nuova Era, 1971), 584 [corsivo nell'originale].